Piccola città

Francesco Guccini

Piccola città, bastardo posto,
appena nato ti compresi o fu il fato che in tre mesi mi spinse
via;
piccola città io ti conosco,
nebbia e fumo non so darvi il profumo del ricordo che cambia in
meglio,
ma sono qui nei pensieri le strade di ieri, e tornano
visi e dolori e stagioni, amori e mattoni che parlano...

Piccola città, io poi rividi
le tue pietre sconosciute, le tue case diroccate da guerra anti
ca;
mia nemica strana sei lontana
coi peccati fra macerie e fra giochi consumati dentro al Florid
a:
cento finestre, un cortile, le voci, le liti e la miseria;
io, la montagna nel cuore, scoprivo l' odore del dopoguerra...

Piccola città, vetrate viola,
primi giorni della scuola, la parola ha il mesto odore di relig
ione;
vecchie suore nere che con fede
in quelle sere avete dato a noi il senso di peccato e di espiaz
ione:
gli occhi guardavano voi, ma sognavan gli eroi, le armi e la bi
lia,
correva la fantasia verso la prateria, fra la via Emilia e il W
est...

Sciocca adolescenza, falsa e stupida innocenza,
continenza, vuoto mito americano di terza mano,
pubertà infelice, spesso urlata a mezza voce,
a toni acuti, casti affetti denigrati, cercati invano;
se penso a un giorno o a un momento ritrovo soltanto malinconia
e tutto un incubo scuro, un periodo di buio gettato via...

Piccola città, vecchia bambina
che mi fu tanto fedele, a cui fui tanto fedele tre lunghi mesi;
angoli di strada testimoni degli erotici miei sogni,
frustrazioni e amori a vuoto mai compresi;
dove sei ora, che fai, neghi ancora o ti dai sabato sera?
Quelle di adesso disprezzi, o invidi e singhiozzi se passano da
vanti a te?

Piccola città, vecchi cortili,
sogni e dei primaverili, rime e fedi giovanili, bimbe ora vecch
ie;
piango e non rimpiango, la tua polvere, il tuo fango, le tue vi

te,
le tue pietre, l'oro e il marmo, le catapecchie:
così diversa sei adesso, io son sempre lo stesso, sempre divers
o,
cerco le notti ed il fiasco, se muoio rinasco, finchè non finir
à...